SANTU LUSSURGIU (OR)
Chiesa di Santa Croce
Vico Santa Maria

Relazione storico-artistica

Il paese di Santu Lussurgiu (insieme a Bonarcado, Cuglieri, Paulilatino, Scano Montiferro, Seneghe, Sennariolo, Tresnuraghes) è uno dei centri appartenenti alla sub-regione del Montiferru, antica area di confine tra il Giudicato di Torres ed il Giudicato di Arborea che oggi costituisce la porzione settentrionale della provincia di Oristano.
In origine al Giudicato di Torres appartenevano la Curadoria del Montiferru propriamente detta (Cuglieri, Santu Lussurgiu, Scano Montiferro, Sennariolo) e quella della Planargia (Flussio, Tresnuraghes Tinnura, Suni, Modolo, Magomadas), mentre al Giudicato di Arborea andava riferita, tra le altre, la Curadoria di Milis (Bonarcado, Seneghe, San Vero Milis, Narbolia e Tramatza): il confine tra i due giudicati era identificato con il Castello Ezzu sito a Cuglieri, fatto costruire tra il 1160 ed il 1186 da Ittocorre, fratello del giudice Barisone di Sassari. La regione deve il suo nome alla presenza del Monte Ferru, formazione montuosa vulcanica di circa 1000 m, un tempo caratterizzata dalla più fitta presenza di centri abitati poi spopolatisi in favore dei centri costieri e quindi oggi caratterizzata da pochi paesi ancora fondati su un'economia prettamente rurale, favorita dal territorio particolarmente fertile e ricco di acqua. Si tratta dei centri di Cuglieri, Santu Lussurgiu, Scano di Montiferro e Sennariolo ove, alle consuete coltivazioni storicamente consolidate (cereali, frutta, vigna, olivo) ed alla pastorizia, si sono però aggiunte le più recenti vocazioni turistiche che fanno di questo territorio uno dei più frequentati della Sardegna montana.
Il centro di Santu Lussurgiu, in alcuna bibliografia identificato come "*il Signore del Montiferru, fiero e pomposo tra i suoi montani dominii*", ha certamente una posizione di preminenza in questa regione, insieme ai centri di Cuglieri e di Scano, ubicato com'è in splendida posizione in una conca di origine vulcanica e ancor oggi circondato da fitti boschi e terreni agricoli. Il territorio di Santu Lussurgiu risulta abitato sin da tempi remoti, come testimoniano i numerosi nuraghi concentrati prevalentemente nella zona inferiore del paese, mentre la presenza fenicia, cartaginese e romana è attestata prevalentemente nei villaggi di Santa Ittoria, Camputzola e Banzos.
Secondo la tradizione il Cristianesimo sarebbe penetrato in questa zona grazie alla diretta predicazione di San Lussorio (da cui deriverebbe il toponimo del paese), che avrebbe qui fondato una chiesetta, in prossimità di quella in oggetto, per poi morire martire a Fordongianus; anche se è probabile che, in realtà, la diffusione della religione cristiana sia legata alla presenza di schiavi che lavoravano nella zona, a sostegno di tali tesi non si può non menzionare il ritrovamento, durante i lavori seicenteschi di riammodernamento della Chiesa di Santa Croce, già dedicata a San Lussorio e sita al centro del paese, di una scatola in bronzo con le reliquie ed una pergamena che ricordava la consacrazione di un altare al Santo stesso intorno al 1185.
Appartenente al Giudicato di Torres, il territorio di Santu Lussurgiu acquista una certa rilevanza dopo la costruzione nel 1100, nel sito denominato delle Sette Fontane (o *Siete Fuentes*), ad alcuni km dal centro del paese attuale, della Chiesa di San Leonardo ma soprattutto, a seguito della fondazione alcuni anni più tardi (1120), di un *Hospitale* da parte dei Cavalieri di San Lazzaro, poi Gerosolimitani ed infine Cavalieri di Malta, che non a caso scelgono questo territorio ameno che, come ricordato nel toponimo, risultava assai ricco di acque e molto fertile. L'ospedale di San Leonardo gode di un certo prestigio ed autonomia e risulta dotato di cospicue ricchezze, almeno fino all'avvento degli Aragonesi nel 1420 quando i beni cadono in mano ai nuovi feudatari e i frati abbandonano progressivamente la zona; l'amministrazione dei beni, o Commenda, viene appaltata dai Cavalieri di Malta al comune di Santu Lussurgiu che, nel frattempo, è cresciuto di importanza intorno al nuovo Convento dei Frati Minori Osservanti e della Chiesa di Santa Maria degli Angeli, fondati nel 1470 dal Beato Bernardino da Feltre di passaggio nel paese.
Come il vicino centro di Cuglieri, anche a Santu Lussurgiu è ancora molto viva la tradizione religiosa delle confraternite, molte delle quali di origine seicentesca; le più note sono l'Arciconfraternita di Santa Croce,

09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101- fax 070/2086163 - http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it
e-mail: sbeap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sbeap-ca@mailcert.beniculturali.it
Ufficio tecnico:
e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it

fondata probabilmente nel 1587, la Confraternita del S. Rosario, fondata l' 8 maggio 1605, la Confraternita di N.S. del Carmine, fondata il 25 maggio 1629 e la Confraternita dell'Addolorata, fondata il 18 dicembre 1735. Le confraternite, oltre che occuparsi della manutenzione e dell'apertura delle chiese del paese, si adoperano con fervore in tutte le azioni di culto che si attua, oltre che con funzioni minori, soprattutto con i più conosciuti e importanti riti de "*sa Chida Santa*" (la Settimana Santa).

Con l'istituzione della Provincia del Marghine, della Planargia e del Montiferru con capoluogo Cuglieri nel 1821 (che, include tra gli altri, i territori dei comuni di Bosa, Macomer, Cuglieri e, appunto, Santu Lussurgiu), il paese diventa capoluogo di mandamento e gode di una relativa agiatezza tanto che la popolazione arriva ad essere il doppio (circa 5500 abitanti) rispetto a quella attuale che, come è ovvio, è andata progressivamente riducendosi per calo demografico, emigrazione e crisi economica (oggi sono 2800).

L'Ottocento è un secolo particolarmente importante per Santu Lussurgiu, anche in considerazione della fondazione di una Scuola di Grammatica e Retorica, da affidare agli Scolopi, creata grazie all'interessamento ed ai cospicui lasciti di due eminenti figure locali, Pietro Paolo Carta e Giovanni Andrea Meloni, grazie ai quali si poté costruire un grande edificio ai margini del paese, successivamente gestito dai Salesiani e quindi da una Cooperativa.

L'Istituto Carta – Meloni ha avuto grande importanza per il centro di Santu Lussurgiu e, tra i suoi numerosi studenti, ha annoverato anche Antonio Gramsci che, in realtà, sembra non fosse rimasto particolarmente soddisfatto dei professori che vi insegnavano.

La Chiesa di Santa Croce, sita in vico Santa Maria e catastalmente identificata al F. NC T 61, Mappale I, è sicuramente la chiesa più antica del paese, dedicata inizialmente a San Lussorio che, secondo la tradizione, avrebbe fondato in questo luogo o in prossimità ad esso un'altra chiesa; di questa prima chiesa, evidentemente, non è rimasta alcuna traccia.

E' invece documentata l'esistenza della chiesa romanica dedicata a San Lussorio, sorta in forme romaniche nel 1185, grazie all'interessamento diretto del Vescovo di Bosa, Rayneri; della sua forma originaria romanica, tuttavia, la chiesa attuale conserva solo poche tracce in quanto la stessa è stata oggetto, nel corso del Seicento, di un profondo intervento di riammodernamento che ha portato a modifiche anche sostanziali, motivo per il quale risulta piuttosto arduo, oggi, riconoscere la chiesa della fine del XII secolo.

La chiesa presenta oggi la forma che le deriva dalle modifiche operate prevalentemente nel Seicento e, in particolare, quelle avvenute intorno all'anno 1644: a quell'anno va ascritta una modifica fondamentale, ossia l'inversione della posizione dell'altare con quella della porta d'ingresso, oltre alla dedicazione del nuovo edificio alla Santa Croce.

Preceduta da alcuni gradini che immettono ad un sagrato di pertinenza di dimensioni realmente contenute, la Chiesa della Santa Croce è a navata unica, piuttosto allungata, scandita da archi a tutto sesto, cui è affiancata una finta navata laterale sul lato destro, separata da quella vera e propria da archi ogivali.

Sul lato sinistro, in corrispondenza della terza campata, si apre la Cappella dei Santi Cosma e Damiano, mentre in corrispondenza della seconda campata è impostato un campani letto, piuttosto svettante in altezza in rapporto alle dimensioni ridotte dell'edificio: il campanile, frutto quasi certamente di un intervento successivo, risulta in realtà piuttosto tozzo e massiccio.

Tanto la facciata principale quanto quella laterale affacciata sulla strada carrabile risultano di semplice fattura, intonacate e dipinte in un color giallo tenue: sul fronte principale, asimmetrico per la presenza della finta navata laterale, due paraste in pietra a rilievo ed un timpano triangolare costituiscono la nuova facciata (realizzata in corrispondenza della precedente zona absidale), arricchita anche da una finestra ottagonale con modanature in pietra lavorata e soprastante scudo, esso pure in pietra.

La struttura portante della chiesa è in muratura, la copertura a due falde è in tegole e l'interno risulta abbastanza semplice e severo, senza particolari elementi decorativi, trattandosi della primitiva chiesa del comune, presto sostituita dalla Chiesa parrocchiale di San Pietro, di dimensioni decisamente più imponenti.

L'altare maggiore, anch'esso piuttosto semplice, riprende tipologicamente modelli ampiamente diffusi, con colonne e timpano superiore a coronamento di una nicchia che ospita una statua della Vergine con il

MiBACT
09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101- fax 070/2086163 - http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it
e-mail: sbeap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sbeap-ca@mailcert.beniculturali.it
Ufficio tecnico:
e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it

Bambino; la pavimentazione, bicroma a scacchi, riprende con ogni probabilità quella originaria, mentre le pareti come pure la copertura a due falde, sono semplicemente intonacate.
Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale ai sensi del vigente D. Lgs. 42/2004 per la Chiesa della Santa Croce (già Chiesa di San Lussorio), primo edificio religioso del centro di Santu Lussurgiu, modificato nel Seicento e, in quanto tale, più che meritevole di essere salvaguardato.

BIBLIOGRAFIA

- CASALIS G., *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S. M. Il Re di Sardegna, estratto delle voci riguardanti la Sardegna, Provincia di Oristano,* G. Maspero Libraio, Torino.
- ASOLE A. (a cura di), *La Provincia di Oristano, Il territorio, la natura, l'uomo,* Amilcare Pizzi Editore, Oristano 1989.
- MELE G., *Montiferru,* Edisar Srl, Cagliari 1993.
- MURA G. - SANNA A., *I paesi,* Volume I, CUEC Editrice, Cagliari 1998.

ARCHIVIO

- Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

- Tratto dagli atti della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano, Medio Campidano, Carbonia-Iglesias ed Ogliastra

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Fausto Martino)

IL SEGRETARIO REGIONALE
ing. Daniela Sorra

09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2 - tel. 070/20101- fax 070/2086163 - http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it
e-mail: sbeap-ca@beniculturali.it Posta elettronica certificata: mbac-sbeap-ca@mailcert.beniculturali.it
Ufficio tecnico:
e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata: mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it